

→ **Il numero uno** del Lingotto ricevuto da Berlusconi, poi l'incontro con il ministro Romani
→ **Su Pomigliano** indicato il 2011 per l'avvio delle assunzioni da parte della discussa newco

Il dietrofront di Marchionne: «Fiat non vuole lasciare l'Italia»

Dopo la pioggia di critiche per le dichiarazioni televisive, «Alla Fiat non arriva un euro di utile dall'Italia», Sergio Marchionne tira il freno davanti all'esecutivo e assicura che il Lingotto rimarrà in Italia.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

L'abbigliamento era quello di sempre, con il maglioncino scuro che ha da tempo sostituito giacca e cravatta, ma per il resto occorre parlare di un Marchionne mutante, un giorno avvezzo a lanciare fulmini contro operai fannulloni ed un Paese, il nostro, che ormai non dà più alcun utile al Lingotto, salvo poi presentarsi sorridente per qualche visita istituzionale, come accaduto ieri a Roma, e rispondere con assoluto candore alle domande più insidiose: «La Fiat lascerà l'Italia? E perché mai? Io non ho mai minacciato una cosa del genere»...

L'amministratore delegato del gruppo torinese è calato nella capitale prima per essere ricevuto dal presidente del Consiglio e dal sottosegretario Gianni Letta, poi per un colloquio più lavorativo con il neo ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani. Ed a margine di questi incontri, appunto, sono arrivate una serie di dichiarazioni di differente valenza. Inevitabilmente è stato chiesto conto a Marchionne delle parole pronunciate pochi giorni fa nel corso di una trasmissione tv, quando sottolineò come «degli utili della Fiat nemmeno un euro arriva dall'Italia». Dichiarazioni che hanno provocato non solo lo sconcerto dei sindacati e dell'opposizione, ma anche un diffuso disagio all'interno del governo, e non a caso l'amministratore delegato ha tirato il freno precisando di essersi limitato ad affermare che «senza la parte italiana, i conti sarebbero migliori», ed aggiungendo di «non aver mai minacciato di lasciare l'Italia».



L'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne

NESSUNA PREOCCUPAZIONE

Altro tema spinoso, le continue flessioni di mercato accusate dal Lingotto, che ad ottobre ha segnato un lugubre -39%. Ebbene, per Marchionne «l'andamento del mercato nel 2010 è totalmente in linea con le previsioni che avevamo. Non c'è niente di anomalo». Ulteriore capitolo verbale, lo stabilimento di Pomigliano d'Arco, dove si è consumato il confronto più duro con la Fiom Cgil. Al riguardo la guida del Lingotto non ha esibito ripensamenti dichiarando che le assunzioni nell'impianto campano «partiranno dal 2011» e ad operarle sarà la nuova società (newco) costituita nel mese di luglio. Marchionne ha poi assicurato che «la produzione della nuova Panda a Pomigliano d'Arco consentirà comunque il mantenimento della

LOTTOMATICA, AFFARI IN CINA

Gtech, controllata Usa di Lottomatica, ha firmato un contratto di 10 anni con Szwl, società che amministra e gestisce le lotterie a Shenzhen, in Cina, per l'aggiornamento dei sistemi di gioco.

piena occupazione nella fabbrica».

Poi, a ribadire le sue preferenze in fatto di interlocutori sindacali, il manager italo-canadese si è incontrato con i segretari generali di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, insieme ai segretari generali di categoria di Fim, Uil e Fismic. Un colloquio chiesto proprio dai sindacati per avere assicurazioni sullo sta-

to di «Fabbrica Italia», un progetto che Marchionne ha confermato avanzare nei tempi previsti tanto più, ha ribadito, «non essendo in discussione la permanenza della Fiat in Italia». Per Giorgio Airaud, responsabile del settore auto della Fiom, «è stato uno sgarbo grave parlare solo con una parte del sindacato, sottovalutando ciò che rappresentano la Fiom e la Cgil, ma anche l'insicurezza e il dissenso presenti tra i lavoratori del gruppo». Il democratico Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro, ha sottolineato come Marchionne «ha finalmente chiarito che l'azienda non ha nessuna intenzione di lasciare. Ma adesso il previsto investimento di 20 miliardi deve tradursi in specifiche risorse distribuite per ogni stabilimento». ♦